

suoi discorsi e poesie recitate nell'Accademia Fiorentina alla quale era aggregato. Fralle opere burlesche di m. Francesco Berni (T. III. p. 251. ediz. 1726. in Usect) veggio un capitolo dell'Orsilago (1) sopra il buon esser in Livorno al vescovo de Marzi in cui lo priega a far sì che il granduca lo cavi di Livorno; potrebbe però essere diretto non al nostro Marzio, ma ad Angelo suo zio che, come si è detto, era pur segretario di Cosimo I. Il Sansovino aveva scritto (lib. III. p. 60 *Venetia*) che il Marzii nostro vivendo Alessandro primo duca di Fiorenza fu come Signor di quella città, e che dopo la morte del duca, ridotto in una piccola villa di Chiarignago nel Trivigiano si morì da molto meno che uomo privato. Ma lo storico Domenico Maria Manni (*Osservazioni sopra i sigilli antichi*. Firenze 1742. 4. T. VIII. p. 65. sigillo VI.) osserva che il Sansovino confuse Marzio col detto Angelo vescovo di Assisi il quale fu segretario di stato di Alessandro, indi di Cosimo, presso il qual Cosimo solamente fu poscia anche il nostro Marzio, come si è veduto. Il Manni poi dà la taccia al Sansovino di aver fatto vescovo di Marsi il nostro Marzio, mentre fu vescovo di Marsico; ma io qui deggio dire che il Manni non lesse bene nel Sansovino, il quale scrive così: *all'incontro giace quel vescovo de Marzi che vivendo ec.* dunque non di Marsi, bensì de' Marzi suo primo cognome. Il Superbi (Lib. I. p. 140 *Trionfo Glorioso*) lo ha malamente posto fra' veneti prelati.

37

LAVRENTIO MAVROC. ET OCTAVIANO | FR.
INCOMPARABILI ET PROBITATE | ET ILLI
LINGVAR. BONARQ. OMNIVM | LITERAR.
HVIC HONESTARVM | FVNCTIONVM | ET
COMERCIOR. | PERITIA PRAEFVLGENTIB
IMMATVRA | ET INSOLENTI MORTE BIDVO
SVBLATIS | BART. PATER PETRVS ET MAR-
CVS. D. | PATRVI INFELICISS. PIGNORIB. |
DESIDERATISS. SIBIQ. ET SVIS OMNIB. |
POSVERE | MDL.

Questa iscrizione nella quale il Palfero lesse male OCTAVIO invece di OCTAVIANO, stà sullo spazzo nel mezzo della Cappella di casa Morosini, detta anche Cappella de' Santi (di che vedi le iscrizioni alli num. 114. 115.), ed è nel-

la navata sinistra vicina a quella de' Contarini. L'abate Teodoro Amaden nelle mss. sue genealogie della famiglia Morosini dalla Banda, dà il disegno di questa lapide (lib. III. vol. II. p. 166. 167.), e dice che la prima intenzione di BARTOLOMMEO MOROSINI qui nominato era di porre l'elogio sul muro con cenotafio; ma poi mutato parere fece levare il sigillo sepolcrale ch'era sul suolo senza epitaffio, e fe sostituire quello che oggi si vede colla sopraddetta epigrafe. Questa tomba poscia venne in proprietà della famiglia Bontempo, giusta il mss. Driuzzo.

Passando ora alla iscrizione, vedesi che LORENZO ed OTTAVIANO fratelli figliuoli di BARTOLOMMEO q. LORENZO MOROSINI della casa che ha sullo scudo la banda, morti giovani nel 1550 vengono qui interrati dal padre loro, e da due fratelli del lor padre, zii loro, cioè PIETRO e MARCO figliuoli di Lorenzo q. Lorenzo MOROSINI.

Di LORENZO ed OTTAVIANO altro non ho se non che quello che ne insegna la lapide, la quale fa conoscere la perizia di Lorenzo nelle lingue e nelle belle lettere, e di Ottaviano nelle cose di commercio.

BARTOLOMMEO il padre era marito nel 1523 di Maria Valier f. di Ottaviano, e dopo varii magistrati coperti, e dopo il grado senatorio, morì nel 1554. Un Bortolo Morosini che del luglio 1517 abitava in Costanza scriveva a Venezia come allora a Magonza sul Reno trovavansi 20 mila e più persone, e come a Vormazia si dovrà tenere una Dieta, e intenderassi ciò che si è fatto entro Cambray. Di ciò è memoria nel vol. XXIV p. 588 de' Diarii di Marino Sanuto.

PIETRO, che morì nel 1564, era stato savio del Consiglio, ed uno de' cinque correttori ducali dopo la morte del principe Francesco Donato avvenuta nel 1553.

MARCO poi dottore, fu eletto nel febbrajo 1526 (cioè 1527) podestà di Bergamo, come abbiamo dal Sanuto (*Diarii* vol. XLIV.) e dal mss. Reggimenti. Del 1529 concorse coi fratelli ad un generale prestito messo per li bisogni della Repubblica; e nel settembre 1531 ritornato da Bergamo fece la sua relazione in Senato e fu laudata (*Sanuto* vol. L. LIV). Ad esso è dedicato il seguente libro: *De origine et temporibus urbis Bergomi Francisci Bellafini liber ec. Venetiis MDXXXII. mense maio. 4.* Il Bellafini fralle molte laudi che dà al Morosini di giu-

(2) Di M. Pietro Orsilago da Pisa medico eccellente e buon poeta vedi l'Apostolo Zeno nelle annotazioni al Fontanini, e il canonico Domenico Moreni nelli Annali della Tipografia del Torrentina.